

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica	Articoli sui Radicali
----------------	------------------------------

16	L'Unita'	01/02/2014	FECONDAZIONE, IL TEMPO DEI DIRITTI E' ADESSO (F.Gallo)	2
----	----------	------------	--	---

L'intervento

Fecondazione, il tempo dei diritti è adesso

Filomena

Gallo

Segretario Associazione

Luca Coscioni



LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI? NO, PER COLORO CHE HANNO LA VOGLIA, O LA SVENTURA NEL NOSTRO PAESE, DI VOLERE UN FIGLIO TRAMITE L'AUTO DELLA MEDICINA. Esiste la legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita che da dieci anni ci ricorda che la via alla fecondazione assistita è preclusa a tante categorie di persone e coppie. Una norma discriminatoria e antisociale che, tuttavia, negli anni è finita sotto processo ben 28 volte: il suo testo è stato persino modificato dalla Corte Costituzionale nel 2009, mentre i vari interventi dei tribunali nazionali e non, come la Corte europea dei Diritti dell'uomo, ne hanno ridefinito la corretta interpretazione; mentre dall'altra parte dell'oceano la Corte Interamericana dei diritti umani ha configurato il diritto della persona ad accedere alla fecondazione in vitro come diritto umano meritevole di tutela.

Tornando all'Italia, in particolare è stato cancellato il divieto di produzione di più di tre embrioni e l'obbligo di contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti; è stata confermata la possibilità di crioconservare gli embrioni e la liceità della diagnosi clinica degli embrioni se richiesta dalla coppia.

Ultimo episodio è la decisione del tribunale di Roma che ha sollevato un dubbio di legittimità costituzionale sul divieto della legge 40 all'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita per le coppie fertili. La coppia ricorrente è stata sostenuta e assistita dall'Associazione **Luca Coscioni** e dalle associazioni di pazienti «L'altra cicogna», «Cercio un bimbo» e «Amica Cicogna» (come già fatto per molti altri procedimenti): entrambi portatori di distrofia muscolare di Becker, chiedono di poter accedere

... alla diagnosi preimpianto sull'embrione per evitare l'ennesima interruzione di gravidanza di un feto malato. Richiesta negata dall'ospedale Sant'Anna di Roma a causa di quanto prescritto dalla legge 40: l'accesso al test genetico è consentito solo alle coppie infertili. I due non si fermano e ricorrono in giudizio. Il giudice Albano dunque rinvia la decisione alla Consulta perché rileva che la legge 40 viola il principio di uguaglianza, il diritto alla

salute, il diritto all'autodeterminazione, sia in riferimento alla Carta costituzionale artt.2,3,32 sia l'art. 117 comma 1 e in relazione agli articoli 8 e 14 della Carta Edu.

Ma la Corte costituzionale dovrà pronunciarsi anche su altri divieti della stessa legge: il prossimo 8 aprile, infatti, è chiamata a valutare il divieto di tecniche eterologhe, la revoca del consenso e l'utilizzo degli embrioni non idonei per una gravidanza per la ricerca scientifica. In Corte Edu pendono analogo ricorso per gli embrioni alla ricerca. Insomma una legge che il 19 febbraio compirà 10 anni ma che è quasi del tutto smantellata. I **radicali** con **Luca Coscioni** hanno

tentato di cancellare questa legge con un referendum abrogativo totale, ma la Chiesa e le forze paternalistiche in Parlamento hanno sabotato il referendum: prima trasformandolo in quattro quesiti troppo tecnici e poco comprensibili per i cittadini, poi facendo campagna di astensione su una stampa compiacente. Il risultato? Quorum non raggiunto e attesa di anni prima che i tribunali agissero laddove non era riuscito il movimento referendario. Intanto molte coppie si sono recate all'estero per avere i figli, a loro care spese, o vi hanno rinunciato.

Chi le risarcirà? Nessuno, soprattutto coloro che fanno campagne per la vita, ma poi impediscono, paradossalmente, di accedere a quelle vie per creare una famiglia. Tutto questo si inserisce in un contesto dove i diritti individuali delle persone sono subordinati erroneamente alle priorità economiche del Paese. La tutela del singolo e la discussione pubblica sui modi per rafforzare le libertà individuali in quello che dovrebbe caratterizzarsi come uno Stato liberale non solo sono sottratti all'agenda politica e mediatica, ma altresì lasciati nelle mani di un legislatore sordo nei confronti delle istanze dei cittadini e antiliberali. Deve tornare il tempo delle grandi battaglie per i diritti civili che anni fa hanno dato slancio al nostro Paese: avere più diritti significa avere più progresso sociale, culturale ed economico. I cittadini italiani del 2014 chiedono una riforma complessiva della normativa per le persone e la famiglia, che corrisponde al codice civile libro I fermo al 1942: **radicali** e società civile hanno depositato in Parlamento proposte di legge di esperti e di iniziativa popolare. È arrivato il momento di dare rispetto al cuore di questo di questo Paese.

Davanti alla Corte costituzionale i ricorsi su punti controversi della Legge 40

